ANNO XXVIII - N. 98 - OTTOBRE 2020

Andrea e Giovanni
si fermarono da Gesù "Era circa l'ora decima"

l'Ora Decima

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo Zelo Buon Persico

L'EUCARISTIA CUORE DELLA DOMENICA

■ Una delle caratteristiche di questo tempo segnato dalla pandemia è stato certamente il fatto di aver celebrato la Pasqua in modo inconsueto. In chiesa non c'erano i fedeli che normalmente partecipano alle celebrazioni ma solo coloro che servivano all'altare o leggevano le letture. Tutti gli altri o collegati via streaming o del tutto assenti. La Domenica, cuore pulsante della vita e della liturgia cristiana poco alla volta rischia di perdersi e non dare più senso alle scelte di molti cristiani che, già poco convinti sulla necessità di partecipare, non avvertono più il "bisogno" di sentirsi parte della comunità che insieme condivide il Pane e la Parola per poi portarla nelle concrete situazioni della vita.

Noi in questo mese di ottobre avremo il grande dono di celebrare per ben cinque volte, causa restrizioni da Covid19, la **S. Messa di Prima Comunione** per circa 70 ragazzi e ragazze delle nostre comunità cristiane. E' certamente questa celebrazione un momento significativo per la storia cristiana di questi ragazzi; storia di vita cristiana iniziata nel giorno del loro Battesimo quando i loro genitori chiedendo appunto il Battesimo per i loro figli si sono impegnati "consapevolmente", come dice il rito, a educarli alla fede e all'osservanza dei comandamenti nell'amore di Dio e del prossimo come Cristo ci ha insegnato.

Senza la domenica non possiamo vivere: *"Un giorno imprecisato dell'anno 304, mentre infuria la persecuzione scatenata dall'imperatore Diocleziano, nella cittadina nordafricana di Abitene, 49 cristiani sono sorpresi ed arrestati mentre partecipano ad una assemblea domenicale. Al proconsole che chiede perché abbia accolto nella sua casa i cristiani contravvenendo alla disposizioni imperiali, Emerito risponde: "Senza domenica non possiamo vivere".*

Quei cristiani accettarono il martirio pur di non venir meno alla riunione eucaristica domenicale, convinti che era in gioco la loro stessa identità di discepoli del Signore. Alle mostre famiglie e comunità, al loro coraggio e alla loro fantasia creatrice, è affidato oggi il compito urgente di restituire al giorno del Signore tutta la sua pienezza di cristiana umanità, il suo volto gioioso di festa e il suo carattere eucaristico che apre ai bisogni del mondo ed alla missione.

Il libro degli Atti degli Apostoli racconta che: "Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro…" (Atti 20,7)

Così descrive una famiglia l'esperienza dell'Eucaristia domenicale. "Il dono, lo spazio di gratuità, la forza potente di vita e di cambiamento, la buona notizia della domenica si realizzano in modo pieno e luminoso nella celebrazione dell'Eucaristia, nella Messa.

Fin dall'inizio, la chiesa ha solennizzato il giorno del Signore ripetendo il gesto della "frazione del pane" che Cristo ha compiuto con i suoi amici nel Cenacolo annunciando la sua passione e morte imminente.

Domenica dopo domenica ci raduniamo là dove c'è una chiesa parrocchiale ed insieme, giovani ed anziani, buoni e meno buoni, santi e peccatori facciamo memoria di Gesù, il Vivente, che nell'avvenimento della sua Pasqua ha donato la sua intera esistenza per i fratelli ed è passato da questo mondo al Padre attraverso la via della Croce, della vita donata, del seme caduto in terra per portare molto frutto nel mattino della risurrezione.

SEGUE A PAGINA 4

SOMMARIO

- Ottobre Missionario 2020 Tessitori di fraternità — pagina 2
- «Eccomi, manda me» — pagina 3
- Carlo Acutis e l'autostrada verso il cielo — pagina 5
- Calendario liturgico ottobre — pagina 6-7
- Calendario catechesi ottobre — pagina 8
- Appuntamenti per le Prime Comunioni — pagina 8
- Prenotare per donare — pagina 9
- Comunità in cammino: Mignete — pagina 10-11
- Don Roberto Malgesini: lo sguardo di un prete oltre la sua morte — pagina 12

OTTOBRE MISSIONARIO 2020

Tessitori di fraternità

■ L'ottobre missionario di quest'anno si pone sulla scia del Mese Missionario Straordinario che abbiamo celebrato nel 2019. Il tema "Battezzati e Inviati", che mirava a far riscoprire l'universalità della vocazione missionaria, avrà il suo sviluppo nel tema di quest'anno: ogni battezzato è chiamato a far conoscere la bontà, la misericordia e l'amore di Dio per tutti gli uomini, prima di tutto attraverso un atteggiamento di accoglienza e uno stile di vita basato sulla "fraternità". Nel celebrare questo mese missionario non possiamo non tener conto anche, in modo significativo, del contesto storico che stiamo vivendo, con le fatiche e le sofferenze provocate dalla pandemia e con le conseguenze relazionali e sociali del lungo periodo di isolamento a cui siamo stati sottomessi. Il messaggio che Papa Francesco ci rivolge in vista della Giornata Missionaria Mondiale si caratterizza per una forte spinta vocazionale, ispirandosi alla vocazione del profeta Isaia: "Chi manderò?", chiede Dio. "Eccomi, manda me" è la risposta di Isaia e vuole essere la risposta di tutti coloro che hanno preso coscienza del loro essere "battezzati e inviati". In particolare, la vocazione missionaria si caratterizza nel portare a tutti gli uomini l'esperienza dell'amore di Dio per tutta l'umanità: «Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr Gv 19,26-27). Nel nostro contesto della Chiesa italiana desideriamo tradurre questa vocazione missionaria in un appello a tutti i credenti per diventare **"Tessitori di Fraternità".** Abbiamo vissuto un tempo di isolamento; abbiamo sperimentato la "nostalgia" delle nostre relazioni di familiarità e di amicizia. Vogliamo imparare a vivere nuove relazioni, non solo con le persone a noi care, ma con tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino, in particolare con coloro che maggiormente pagano le conseguenze negative della tempesta che ci ha investito in questo tempo. «...siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderei più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri» (Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2020). In questo percorso di riscoperta della "fraternità" non ci mancherà certamente l'ispirazione che ci viene dall'esperienza e dalla testimonianza di tanti missionari che vivono la fraternità cristiana in mezzo a popoli e culture estremamente lontane e differenti, ma capaci di incontro e di comunione. Nella conclusione del suo messaggio, Papa Francesco ci ricorda anche che la Giornata Missionaria Mondiale è una giornata di comunione nella preghiera e di solidarietà con le giovani Chiese, che non hanno ancora raggiunto una propria autonomia, e con le Chiese dei Paesi più poveri del mondo. In questa situazione di crisi economica mondiale non possiamo ripiegarci su noi stessi e non dobbiamo dimenticare coloro che possono camminare soltanto con la nostra partecipazione e con il nostro aiuto. Buon ottobre missionario a ciascuno di voi .... ché possiamo essere nelle realtà che viviamo **Tessitori di fraternità.**

Don Giuseppe Pizzoli
Direttore

Numeri utili

Visita il nostro sito: www.parrocchiasantandreazelo.it

DON GIANFRANCO: Tel. 02.33298400 (N.B.: nuovo numero) • @: zelo@diocesi.lodi.it
DON CARLO: Oratorio Tel. 02.9065114 • @: sgiovannibosco@gmail.com
SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE: Tel. 338.3658824 • @: scmmizelo@alice.it

«ECCOMI, MANDA ME» (IS 6,8)

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2020

■ *Cari fratelli e sorelle,* Desidero esprimere la mia gratitudine a Dio per l'impegno con cui in tutta la Chiesa è stato vissuto, lo scorso ottobre, il Mese Missionario Straordinario. Sono convinto che esso ha contribuito a stimolare la conversione missionaria in tante comunità, sulla via indicata dal tema "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo".

In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: *«Eccomi, manda me»* (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» *(ibid.).* Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa.

Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: "Siamo perduti" (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme». Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti.

Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione

dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé.

Nel sacrificio della croce, dove si compie la missione di Gesù (cfr Gv 19,28-30), Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr Gv 19,26-27). E ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da sé stesso per dare vita. Per amore degli uomini, Dio Padre ha inviato il Figlio Gesù (cfr Gv 3,16). Gesù è il Missionario del Padre: la sua Persona e la sua opera sono interamente obbedienza alla volontà del Padre (cfr Gv 4,34; 6,38; 8,12-30; Eb 10,5-10). A sua volta Gesù, crocifisso e risorto per noi, ci attrae nel suo movimento di amore, con il suo stesso Spirito, il quale anima la Chiesa, fa di noi dei discepoli di Cristo e ci invia in missione verso il mondo e le genti.

«La missione, la "Chiesa in uscita" non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa.

La vita umana nasce dall'amore di Dio, cresce nell'amore e tende verso l'amore.

Nessuno è escluso dall'amore di Dio, e nel santo sacrificio di Gesù Figlio sulla croce Dio ha vinto il peccato e la morte (cfr Rm 8,31-39). Per Dio, il male – persino il peccato – diventa una sfida ad amare e amare sempre di più (cfr Mt 5,38-48; Lc 23,33-34). La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni? Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr Lc 1,38)? Questa disponibilità interiore è molto

Appuntamenti missionari

■ Ottobre è il mese del rosario come anche il periodo con maggior attenzione all'aspetto missionario; ecco qui di seguito i principali appuntamenti del mese.

GIOVEDÌ 1 alle ore 21.00 in chiesa parrocchiale, **Adorazione eucaristica** con intenzione missionaria.

OGNI GIOVEDÌ alle ore 17.30 in chiesa parrocchiale, **Rosario missionario.**

SABATO 17 E DOMENICA 18 in piazza e all'oratorio, **Banchetto missionario** con vendita prodotti nord-sud e torte il cui ricavato sarà devoluto alle missioni.

SABATO 17 alle ore 21.00 in cattedrale a Lodi, **Veglia missionaria diocesana** (in attesa di indicazioni sulla partecipazione).

DOMENICA 18 si celebrerà la **Giornata missionaria mondiale.**

importante per poter rispondere a Dio: "Eccomi, Signore, manda me" (cfr Is 6,8). E questo non in astratto, ma nell'oggi della Chiesa e della storia.
Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano.
La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri.
E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato. L'impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l'Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica. In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8). Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male (cfr Mt 9,35-38; Lc 10,1-12).
Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa.
La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti.
La Santissima Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione e Consolatrice degli afflitti, discepola missionaria del proprio Figlio Gesù, continui a intercedere per noi e a sostenerci.

Franciscus

OBOLO DI SAN PIETRO

■ La partecipazione concreta alla missione universale del Santo Padre ha preso forme diverse lungo la storia, attraverso collette e donazioni di singoli fedeli o chiese locali. "Questo corrisponde alla tradizione che ha le sue origini nel Vangelo (Lc. 10,7) e negli insegnamenti deli Apostoli (1Cor. 9,11)" scriveva san Giovanni Paolo II°.
L'Obolo, come donazione al successore di Pietro, prese forma stabile nel VII secolo. Il nome "obolo" fu usato a partire dall'Enciclica Saepe venerabilis (1871) nella quale Pio IX ringraziava i cattolici del mondo per l'aiuto ricevuto. L'Obolo di San Pietro rappresenta un'offerta che può essere di piccola entità, ma che ha uno sguardo e un respiro grandi. Non ha un valore soltanto economico, ma anche fortemente simbolico: rappresenta un segno concreto di appartenenza alla Chiesa e di amore al Papa come simbolo di unità. L'Obolo contribuisce all'esercizio della missione universale del Santo Padre in due modi:

- Rende possibile le tante attività di servizio a tutta la Chiesa universale svolte dai Dicasteri che assistono ogni giorno il Papa nell'esercizio del loro ministero (formazione cristiana, promozione dello sviluppo umano integrale, comunicazione, educazione, giustizia, etc.);
- contribuisce alle numerose opere caritative di assistenza diretta ai più bisognosi (persone bisognose, aiuti di emergenza in ogni calamità e disastri naturali, finanziare progetti di assistenza umanitaria e di sviluppo...).

"ATTRAVERSO IL VOSTRO CONTRIBUTO CARITATIVO ALLA VITA DELLA CHIESA, VOI DIVENTATE IL SALE E LA LUCE CHE DANNO A TANTE PERSONE IL GUSTO DELLA VITA"

Papa Francesco

segue da pagina 1

Riuniti in assemblea, ci nutriamo alla mensa della Parola e accogliamo la buona notizia dell'Eucaristia e gli ammonimenti degli apostoli come un annuncio del Regno che viene. Annuncio che si compie per noi "oggi", perché oggi ci aiuta ad interpretare la vita alla luce del progetto di Dio, perché oggi la Parola proclamata dà un senso alla storia magnifica e tragica che passa attraverso la libertà degli uomini e dei popoli. Nel pane e nel vino c'è il nostro lavoro quotidiano, la fatica di educarci vicendevolmente alla vita, i gesti del servizio di ogni uomo e di ogni donna, l'impegno dei ragazzi e delle ragazze che sognano un futuro migliore, lo sforzo dell'esistere e, insieme, le gioie troppo brevi che attraversano i nostri giorni. Ogni cosa acquista un senso divino.
Ma pane e vino sono anche un segno evidente della mensa intorno a cui si ricompone la nostra famiglia dopo la dispersione e gli impegni, profezia domestica del grande banchetto che Dio vuole preparare per riunire tutti i suoi figli dispersi. "Questo è il mio corpo dato per voi...Questo è il calice del mio sangue sparso per voi...": a noi che nel volto delle persone e nelle pieghe della storia e dell'umanità in cui siamo immersi ricerchiamo Colui che ci ha amati, viene donata la gioia di riconoscerlo. Si aprono i nostro occhi e scopriamo che ogni volta che si serve e si dona, si celebra la Pasqua di Cristo, e c'è vita, novità e risurrezione per me e per il mio mondo. Mangiando e bevendo alla mensa eucaristica del pane e del vino, diventati presenza personale di Gesù, noi possiamo trasformarci nel corpo visibile del Signore".
L'augurio è allora che come i lavori che stanno continuando per restituirci restaurata la nostra Chiesa parrocchiale siano il segno del nostro cammino per recuperare e "restaurare" dentro di noi l'amore per la Chiesa e il nostro ritrovarci insieme segni in modo profondo nella nostra vita e nella nostra comunità cristiana la centralità dell'Eucaristia.

Don Gianfranco

Carlo Acutis e l'autostrada VERSO IL CIELO

■ Quest'anno il mese di ottobre è caratterizzato da molti aspetti: oltre alla devozione mariana del rosario e all'attenzione ecclesiale sulle missioni, come sappiamo a Zelo sarà un mese molto "eucaristico", visto le varie celebrazioni delle Prime Comunioni.
La riflessione e la presentazione che seguono vorrebbero essere uno spunto ed un augurio per questi bambini di quinta, le loro famiglie e di riflesso un po' per tutti. Questo perché proprio nel mese di ottobre verrà beatificato un giovane che, si può dire, era sinceramente innamorato dell'Eucarestia, a tal punto da chiamarla "la mia autostrada per il Cielo". Il nome di questo ragazzo è Carlo Acutis, classe 1991, originario della Brianza e si è spento a soli 15 anni per una grave forma di leucemia.
Un ragazzo come tanti altri, appassionato di animali, tecnologia, viaggi e amicizie; eppure in lui si poteva intravvedere Dio stesso all'opera. Era un giovane educato, impegnato per chi era in difficoltà e un tipo molto attento alla vita spirituale: pregava ogni giorno (e tra le varie preghiere primeggiava il rosario) e appena poteva, anche fra la settimana cercava di partecipare alla Messa per ricevere l'Eucarestia.
Il suo sogno? Sembrerà strano ai più, ma egli non voleva diventare prete (almeno non aveva espresso questo desiderio), bensì voleva specializzarsi nell'informatica e... nella santità personale. Era un tipo che voleva vivere e vivere bene, a pieno regime, sempre grazie al Signore Gesù che cercava e trovava nella Comunione.
Era fermamente convinto che se la gente avesse compreso appieno il significato del sacrificio eucaristico (il Figlio di Dio che si fa uomo, muore e risorge e si dona a noi come cibo nel pane consacrato), nel mondo non ci sarebbero più state lotte, divisioni, egoismi. Proprio il suo amore per l'informatica e l'Eucarestia lo hanno portato a svolgere una ricerca e a realizzare una mostra (ancora oggi itinerante) sui miracoli eucaristici. Cosa sono? Sono dei veri e propri miracoli in cui, per esempio, il pane consacrato durante la Messa divenne materialmente un pezzetto di carne e così pure il vino come successe a Lanciano (Chieti) nell'ottavo secolo; oppure spezzando il pane appena consacrato fuoriuscì del sangue che sporcò la tovaglia dell'altare come nel caso di Bolsena (Viterbo) nel 1263.

Il Papa ha presentato Carlo Acutis come modello a tutti i giovani per la sua semplicità e la sua fede; sappiamo tutti però che molti dei ragazzi e giovani hanno un'idea tutta diversa di "modello", illudendosi di seguire gente famosa, ricca magari o che semplicemente attira consensi. Ci sono davvero tanti modelli oggi e certamente non tutti positivi, sembra però che tanti guardino all'originalità intesa come modo provocatorio di presentarsi, essere e pensare controcorrente; tuttavia, se ci ragioniamo bene, tutti quelli originali alla fin fine si assomigliano un po' tutti. A tal proposito c'è una frase di Carlo che suona così: "tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie", come per dire che Dio ci ha creati unici, inimitabili ma spesso scegliamo di confonderci con la massa, uno fra tanti, come le fotocopie; per Carlo solo Gesù è capace di mantenerci originali, semplici, unici, santi.
Viene però a sorgere una domanda: quindi uno per essere santo deve morire giovane? Assolutamente no: non si è santi solo per come si è morti, ma soprattutto per come si è vissuto e questa è un'importante lezione che non ci fa cadere nella tristezza ma nell'entusiasmo, come ha fatto Carlo Acutis.
Per riprendere dunque il filo, ecco l'augurio per tutti, in special modo per i bambini della Prima Comunione: trovare nell'Eucarestia quella autostrada che di sicuro ci porta in direzione del Cielo, ricordando le stesse parole di Gesù: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (cfr Gv 6, 57-58).

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE

S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA

Ore 8,30: S. Messa def. Galloni Giuseppina e def. fam. (leg.)
Ore 18,00: S. Messa def. Domenico e Ferruccio

VENERDÌ 2

SS. ANGELI CUSTODI

Ore 8,30: S. Messa def. Genia
Ore 18,00: S. Messa def. fam. Zuffada Celeste e Ines

SABATO 3

Ore 8,30: S. Messa def. Esterina ed Emilio
Ore 18,00: S. Messa def. Lucchini Luigi e Bassi Rosa

DOMENICA 4

XXVII° DEL TEMPO ORDINARIO
GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA

Ore 8,00: S. Messa def. fam. Radaelli
Ore 9,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Foglia Mauro
Ore 11,00: S. Messa def. Katia Zagano
Ore 16,00: Battesimo di Colnago Gioele
Ore 18,00: S. Messa def. don Francesco Pavesi, don Gianni e don Michele

LUNEDÌ 5

Ore 8,30: S. Messa def. Salvatore e le anime più abbandonate del Purgatorio
Ore 18,00: S. Messa def. fam. Galloni e Zucchelli

MARTEDÌ 6

Ore 8,30: S. Messa def. Giovanna, Angelo e Daniele
Ore 18,00: S. Messa def. Fiorentini Domenico (leg.)

MERCOLEDÌ 7

D. V. MARIA DEL ROSARIO

Ore 8,30: S. Messa def. Luciano, Bruno e Claudio
Ore 18,00: S. Messa def. Danelli Abbondio, Rosetta e Santino

GIOVEDÌ 8

Ore 8,30: S. Messa pro viventi
Ore 18,00: S. Messa def. Crotti Patrizia, Angela e Mario

VENERDÌ 9

Ore 8,30: S. Messa def. Boselli Angelo, Lorenzo e Giacinta
Ore 18,00: S. Messa def. Bellanda Gabriella

SABATO 10

Ore 8,30: S. Messa def. fam. Forcati
Ore 18,00: S. Messa def. fam. Altrocchi e DellaValle

DOMENICA 11

XXIV° DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8,00: S. Messa pro Populo
Ore 9,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Curti Maria, Andrea e Mario
Ore 11,00: S. Messa def. Sfolcini Edoardo e Luigia
Ore 16,00: **(Oratorio) S. Messa di 1° COMUNIONE**
Ore 18,00: S. Messa def. fam. Cassani

LUNEDÌ 12

Ore 8,30: S. Messa def. Lucchini Silvano
Ore 18,00: S. Messa def. Teresa e Trifone

MARTEDÌ 13

Ore 8,30: S. Messa def. Felice, Antonio e Giuseppe
Ore 18,00: S. Messa def. Rutigliano Francesco, Ippolita, Mario e Vito

MERCOLEDÌ 14

Ore 8,30: S. Messa def. fam. Guarneri
Ore 18,00: S. Messa def. Gaetano ed Esterina

GIOVEDÌ 15

S. TERSA D'AVILA, VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA

Ore 8,30: S. Messa def. Pietro e Seconda
Ore 18,00: S. Messa def. Bricchi Carlo (leg.)

VENERDÌ 16

Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Valdameri Anna

SABATO 17

S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA, VESCOVO E MARTIRE

Ore 8,30: S. Messa def. Di Simmeo Giuseppe
Ore 16,00: **(Oratorio) S. Messa di 1° COMUNIONE**
Ore 18,00: S. Messa def. Paderno Giuseppe e Pierbattista. Giuseppe

DOMENICA 18

XIX° DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8,00: S. Messa Pro Populo

Ore 9,00: (Oratorio) S. Messa def. Margheritti Angela
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Luca, Giuseppe e Lorenzo
Ore 11,00: S. Messa def. Danini Roberto
Ore 16,00: Battesimo di Federico Aurora e Marchesi Alice
Ore 18,00: S. Messa def. Pagnotta Angela, Camillo e Teresa

LUNEDÌ 19

Ore 8,30: S. Messa def. Castoldi Teresa (leg.)
Ore 18,00: S. Messa def. Immacolata Di Bianca

MARTEDÌ 20

Ore 8,30: S. Messa def. Nilde e Adelchi Germani
Ore 18,00: S. Messa def. Chierichetti Francesco e Maria

MERCOLEDÌ 21

Ore 8,30: S. Messa def. Patrizia, Anna, Mario, Lucio
Ore 18,00: S. Messa def. Vittoria

GIOVEDÌ 22

S. GIOVANNI PAOLO II°

Ore 8,30: S. Messa def. Morosini Silvana
Ore 18,00: S. Messa def. Bertazzoli Pietro e Ardigò Teresa

VENERDÌ 23

Ore 8,30: S. Messa def. Maraschi Pietro
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

SABATO 24

Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 16,00: **(Oratorio) S. Messa di 1° COMUNIONE**
Ore 18,00: S. Messa def. Galuppi Giulio, Bortolo e Giuseppina

DOMENICA 25

XXX° DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8,00: S. Messa def. Vighi Pietro e Ivan
Ore 9,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Gino Bresolin e Rosetta Lucchini
Ore 11,00: S. Messa def. Guercetti Marino
Ore 16,00: **(Oratorio) S. Messa di 1° COMUNIONE**
Ore 18,00: S. Messa def. Galimberti Antonio

LUNEDÌ 26

Ore 8.30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Zambelli Clementina, Santo, Melina e Marcello
Ore 20,30: Novena dei Defunti: S. Messa per tutti i Defunti

MARTEDÌ 27

Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Galloni Santina
Ore 20,30: Novena dei Defunti: S. Messa per tutti i Sacerdoti Defunti

MERCOLEDÌ 28

SS. SIMONE E GIUDA, APOSTOLI

Ore 8,30: S. Messa def. fam. Cattaneo
Ore 18,00: S. Messa pro offerente
Ore 20,30: Novena dei Defunti: S. Messa per tutte le Religiose defunte

GIOVEDÌ 29

Ore 8,30: S. Messa def. Telli Gino
Ore 18,00: S. Messa pro offerente
Ore 20,30: Novena dei Defunti: S. Messa per tutti i Giovani defunti

VENERDÌ 30

Ore 8,30: S. Messa def. fam. Guerini e Arrigoni
Ore 18,00: S. Messa def. Ciniselli Virginio
Ore 20,30: Novena dei Defunti: S. Messa per tutti i Benefattori defunti

SABATO 31

Ore 8,30: S. Messa def. Ronca Danilo
Ore 18,00: S. Messa def. Fratelli Midali e Brunetti

DOMENICA 1 NOVEMBRE

TUTTI I SANTI

Ore 8,00: S. Messa Pro Populo
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Katia Zagano
Ore 11,00: S. Messa def. Castellani Luigi
Ore 15,00: (Cimitero)S. Messa per tutti i defunti del 2020
Ore 18,00: S. Messa def. Luigi Danesi

LUNEDÌ 2

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Ore 8.30: S. Messa per tutti i defunti
Ore 15,00: (Cimitero) S. Messa per tutti i defunti
Ore 18,00: S. Messa per tutto i defunti
Ore 20,30: Ufficio per tutti i Defunti

Calendario *catechesi ottobre*

■ Riportiamo qui sotto il calendario di massima per la catechesi dell'iniziazione cristiana; i gruppi di riferimento A e B dovrebbero essere già stati comunicati agli interessati. Come già accennato, gli incontri di catechesi quest'anno a causa del protocollo sanitario, saranno in piccoli gruppi, una volta ogni due settimane in modo alternato; il risultato è la diminuzione numerica degli appuntamenti; proprio per questo motivo gli appuntamenti della catechesi diventano ancora più preziosi e mantengono la loro efficacia se trovano uno sbocco anche in famiglia, in casa.
Qui sotto potete ritrovare il programma settimanale della catechesi per classi e gruppi

I-II ELEMENTARE
martedì 12 e 26
III ELEMENTARE
martedì 6 (B), 13 (A), 20 (B) e 27 (A)
IV ELEMENTARE
mercoledì 7 (B), 14 (A), 21 (B) e 28 (A)
V ELEMENTARE
venerdì 2, 9, 16 (A), 23 (B) e 30 (A)
I MEDIA
giovedì 1 (A), 8 (B), 15 (A), 22 (B) e 29 (A)
II MEDIA
lunedì 5 (B), 12 (A), 19 (B) e 26 (A)
III MEDIA-I SUPERIORE
domenica 4, 11, 18 e 25

Sabato 10 ottobre in chiesa parrocchiale ci saranno le ***confessioni per ragazzi*** dalle 10.00 alle 11.30 in modo particolare per quelli che frequentano le medie.
Per bambini e genitori interessati dalle ***Prime Comunioni*** si rimanda al calendario specifico

Appuntamenti per le *Prime Comunioni*

■ Ecco il calendario riassuntivo per i bambini che avrebbero dovuto ricevere la Prima Comunione a maggio ma la celebreranno in questo mese. Sono previsti anche momenti per i genitori, come per esempio le confessioni.

GRUPPO A
Giovedì 8 ottobre
17.00-18.30 confessioni e prove nel salone dell'oratorio
21.00-22.00 confessioni per genitori e famigliari in chiesa parrocchiale
Domenica 11 ottobre
16.00 nel salone dell'oratorio Messa di Prima Comunione (Gruppo A)

GRUPPO B
Giovedì 15 ottobre
17.00-18.30 confessioni e prove nel salone dell'oratorio
21.00-22.00 confessioni per genitori e famigliari in chiesa parrocchiale
Sabato 17 ottobre
16.00 nel salone dell'oratorio: Messa di Prima Comunione

GRUPPO MIGNETE
Sabato 17 ottobre
11.00-12.00 confessioni e prove in chiesa parrocchiale a Mignete
Domenica 18 ottobre
11.15 in chiesa parrocchiale a Mignete: Messa di Prima Comunione

GRUPPO C
Giovedì 15 ottobre
17.00-18.30 confessioni e prove nel salone dell'oratorio
21.00-22.00 confessioni per genitori e famigliari in chiesa parrocchiale
Sabato 24 ottobre
16.00 nel salone dell'oratorio Messa di Prima Comunione

GRUPPO D
Venerdì 23 ottobre
17.00-18.30 confessioni e prove nel salone dell'oratorio
Per le confessioni di genitori e parenti fare riferimento a giovedì 22/10
Domenica 25 ottobre
16.00 nel salone dell'oratorio Messa di Prima Comunione

L'oratorio riparte *(anche se non si era mai fermato)*

■ Con settembre c'è stato una sorta di "passaggio del testimone" tra le attività ludiche del centro estivo e l'abbozzo della catechesi: al gruppetto di bambini e ragazzi che giocavano in oratorio, sono subentrati altri bambini e ragazzi che, sempre con il loro vociare ed allegria, hanno intrapreso i nuovi incontri per conoscere meglio Gesù, avvicinandosi anche a qualche sacramento.
Tuttavia continua la domanda "quando riapre l'oratorio?", intendendo si capisce il bar ed i vari cortili per il gioco libero.
Proprio a fine settembre sono arrivate le indicazioni della diocesi che riflettono i pensieri e le preoccupazioni dei vescovi della Lombardia. Ovviamente qui si tratta di trovare un modo che sia attento alle prescrizioni igienico-sanitarie, senza sottovalutare la situazione pandemica e, allo stesso tempo, permetta l'incontro con le persone e l'attenzione educativa. Per questi motivi, già in precedenza, si è deciso di "aprire a tutti" l'oratorio il sabato e la domenica a certe condizioni:

- **DISPONIBILITÀ** del personale volontario (impegnato ancora di più);
- **EVITARE** ogni assembramento
- **DISTANZA** interpersonale di 1 metro (sia seduti che in piedi)
- **IGIENIZZAZIONE** delle mani con gel apposito in ogni ambiente
- **UTILIZZO** corretto della mascherina che va indossata sempre (sia al chiuso che all'aperto)
- **NUMERO** limitato di persone negli spazi chiusi e anche in quelli all'aperto
- **COMPILAZIONE** del patto di corresponsabilità (per i minorenni) e autodichiarazione (per gli adulti)
- **REGISTRAZIONE** di nome e recapito telefonico di chiunque entri.

È vero che qualcuno potrebbe definirsi stufo o allergico a queste regole ma esse ci permettono di aprire con una discreta tranquillità; d'altro canto non possiamo nemmeno barricarci dietro alla evidente inosservanza delle stesse norme in altri ambienti. Quindi chiediamo a chi vuole entrare in oratorio di rispettare le regole. In merito a questo si stanno predisponendo spazi, segnaletica, materiale e documentazione idonei, concretizzandoli sulla realtà di Zelo, come già fatto con la catechesi. Se verrà notato un

comportamento non idoneo anche alle norme igienico sanitarie ci potranno essere dei richiami, allontanamenti e addirittura la chiusura dei locali dell'oratorio.

E ALLORA QUANDO POSSIAMO VENIRE?
Vi aspettiamo attenti e scrupolosi il sabato dalle 15.30 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.00; invece la domenica dalle 15.30 alle 18.30

Continua la Messa alle 9.00

■ Poche righe per avvisare che la Santa Messa delle ore 9.00 che abbiamo iniziato in via sperimentale il 20 settembre, è confermata anche per tutte le domeniche di ottobre, sempre nel salone teatro dell'oratorio. Ribadiamo ancora una volta che questa celebrazione è stata pensata per quegli adulti non coinvolti direttamente dalla catechesi di bambini e ragazzi, che solitamente partecipavano alla Messa delle 10.00; questo sacrificio viene chiesto per permettere a bambini e ragazzi della catechesi (ed alle rispettive famiglie) di partecipare alla celebrazione delle 10.00. A tal proposito ringraziamo tutti i volontari che hanno prestato materiale, tempo e competenze per preparare in saloncino e nella sala bar dell'oratorio la videoproiezione in diretta della Messa "della catechesi"; questo ha permesso di aggiungere circa una sessantina di posti, opportunamente distanziati e sanificati. Questa è una prova che stiamo facendo il possibile (e talvolta l'impossibile) per far partecipare in sicurezza i fedeli alle celebrazioni eucaristiche.

Confessioni per ragazzi

■ Una delle parole che più sentiamo nelle ultime settimane è senza alcun dubbio "ripartire", declinata poi nei vari ambiti della vita, delle famiglie e del Paese.
Anche la pastorale della Parrocchia ha avuto a modo suo una "ripartenza", tuttavia cerchiamo di farla nel modo migliore. Per un cristiano il top dovrebbe essere la ripresa della celebrazione eucaristica e della Comunione; proprio per questo motivo vogliamo pensare un momento di **confessione per i ragazzi** (almeno delle medie) **sabato 10 ottobre dalle 10.00 alle 11.30** in chiesa parrocchiale.
Sappiamo anche che questo mese vedrà le celebrazioni delle Prime Comunioni dei bambini di quinta, appuntamento che prevede di per sé l'accostamento al sacramento della Confessione.
Non perdiamo l'occasione e non fingiamo che il lockdown ci ha impedito di allontanarci da Dio: abbiamo bisogno sempre di tornare a Lui, fonte dell'amore e della vita.

Prenotare per donare

■ Verso la fine di settembre le famiglie di Zelo hanno ricevuto un volantino simile a questo che avvisava di una raccolta alimentare sì, ma stavolta su appuntamento; in che senso? L'idea è venuta ad un gruppo di adolescenti dell'oratorio che con i catechisti ha pensato a questa iniziativa; hanno avvertito che il deposito parrocchiale della Caritas si è notevolmente ridimensionato dopo il termine del lock-down, anche se i bisogni di alcune famiglie non sono di certo diminuiti. Parliamo della prenotazione: chi volesse donare qualche genere alimentare a lunga conservazione può utilizzare i canali già esistenti come la raccolta della seconda domenica del mese, oppure può contattare l'oratorio telefonicamente (02.9065114) o perfino via mail (sgiovannibosco@gmail.com) per concordare insieme giorno ed orario più consoni perché alcuni ragazzi coi loro catechisti si presentino a domicilio a ritirare quanto si vuole donare (non si chiedono né accettano offerte in denaro per questa iniziativa). I giorni fissati per il ritiro saranno **sabato 3 e sabato 10 ottobre**, sempre nelle ore del pomeriggio. Concludo con il versetto di riferimento per questa raccolta: vi è più gioia nel donare che nel ricevere (At 20,35)

Altri appuntamenti

ALCUNI APPUNTAMENTI PREVISTI PER OTTOBRE:
GIOVEDÌ 1 alle ore 21.00 in chiesa parrocchiale,
Adorazione eucaristica con intenzione missionaria

MARTEDÌ 6 alle ore 21.00 in oratorio,
Tre sere di formazione catechisti (video collegamento)

MERCOLEDÌ 7 alle ore 21.00 in oratorio,
Corso biblico con don Stefano Chiapasco

SABATO 10 dalle 10.00 alle 11.30 in chiesa parrocchiale,
Confessioni per ragazzi

DOMENICA 11 alle ore 16.00 in oratorio **catechesi adulti**

VENERDÌ 16 alle 21.00 in oratorio a Zelo,
Incontro di formazione dei catechisti a livello di unità pastorale; interverrà dott. Chiara Fusar Poli, Psicologa Clinica e Mediatrice Familiare a Crema

MARTEDÌ 20 alle ore 21.00 in oratorio,
Tre sere di formazione catechisti (video collegamento)

LA VERGINE del ROSARIO

■ Il mese di ottobre è caratterizzato dalla celebrazione della Madonna del Rosario. Qui a Mignete lo si vive in modo del tutto particolare, anche se in questo "anno terribile" ci rimane solo la Celebrazione dell'Eucaristia il giorno 4 ottobre alle ore 15,30.

Ciò però non ci impedisce di fare di questa festa un momento di riflessione per la nostra vita tenendo fisso lo sguardo su Maria. Questa festa nasce come risposta ad una invocazione di aiuto rivolta alla Vergine Madre nell'imminenza di un male incombente. Anche oggi siamo davanti a Maria per invocarne l'aiuto per un male che ci sta divorando e di cui, purtroppo, non ne vediamo ancora la fine. Perché invocare Maria, cosa sappiamo di lei? Maria in fin dei conti è una persona come tutti, eppure così importante per Dio. Una persona che non si può non conoscere, se si vive in Gesù Cristo. E di lei tutto quello che sappiamo è un nome: si chiamava Maria, così ci racconta san Luca nel suo vangelo.

Viveva a Nazaret, ecco la seconda notizia; poi silenzio. Famiglia, situazione sociale, padre e madre, giorni, date: di tutto questo il vangelo non fa parola; nessuna biografia è possibile. Bisogna andare a prendere il Protovangelo di Giacomo, uno dei vangeli apocrifi, per sapere qualcosa di più.

Bisogna riconoscere che per noi, assetati di informazione, questo procedimento è sconcertante; ancor più perché qui si tratta non di una qualsiasi persona, ma della Madre del Figlio di Dio. Di Maria ci è dato un nome: tanto per saperci orientare con un minimo riferimento quando ne parliamo. Sembra un paradosso: eppure in questo paradosso, che cioè la donna più nominata ed amata del mondo sia tanto sconosciuta, c'è l'insegnamento di base: non conta molto *chi* essa è, *come* è o *quando* è o *dove* è: conta ciò che Dio opera in lei, e ciò che essa *consente* che egli operi in lei. Una prima grande lezione di vita che Maria ci dà senza neanche avvedersene. Nel nostro bisogno di essere qualcuno questa prima lezione è dura. Ma la lezione di Maria non va nella direzione di annullarci bensì in quella del tutto opposta, di esaltarci: perché se è vero che troppo spesso gli uomini si disfano, con la loro prepotenza e noncuranza, è ancor più vero che Dio ci ricrea con il suo amore fedele. Essere persone la cui identità sta proprio in quel che Dio fa in loro, ossia essere persone amate, santificate, condotte per mano la Lui, qualsiasi altra cosa si faccia poi nella vita, è la carta di identità giusta. E a questo punto, per essere indicabili, basta avere un nome. La Vergine si chiamava Maria.

Dietro il nome infatti si apre l'abisso delle opere di Dio, comincia la verità, si mette a correre la vita. Si capisce perché il Papa san Paolo VI° ha detto, nell'esortazione apostolica sul culto mariano al n° 35: *"la Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l'ambiente socioculturale in cui essa si svolse, ormai quasi dappertutto superato: ma perché, nel concreto della sua vita, Ella aderì, totalmente e responsabilmente, alla volontà di Dio".*

Nulla di tutto ciò che siamo, abbiamo, possiamo, e sappiamo aggiunge alcunché a ciò che riusciamo a fare se amiamo Dio. E così, nella semplicità, si apre il mistero del chi siamo davanti a Dio. Maria ci è accanto nel nostro itinerario di vita in questa scoperta stupefacente di identità. Il mese di ottobre che ci sta davanti ci aiuti a scoprire la semplicità e la grandezza di Maria e in lei la possibilità che ci è data di realizzare noi stessi. Chiediamo continuamente a Maria di saper vivere questo tempo come momento di grazia per scoprire la sua presenza continua nel cammino della nostra vita.

Don Gianfranco

CALENDARIO LITURGICO OTTOBRE

1 GIOVEDÌ
Ore 20,30: Bersani Gaetano

2 VENERDÌ
Ore 20,30: Fam. Ravera, Ganini

3 SABATO
Ore 20,30: Bellini Giuseppe

4 DOMENICA
Ore 15,30: Tarletti Angelo, Maria

5 LUNEDÌ
Ore 20,30: Ufficio per tutti i defunti della parrocchia

10 SABATO
Ore 20,30: Domenico

11 DOMENICA
Ore 11,15: Fam. Moroni

15 GIOVEDÌ
Ore 20,30: Masmi Mario, Matilde

17 SABATO
Ore 20,30: Fam. Guarnieri

18 DOMENICA
Ore 11,15: pro offerente – **Messa di 1ª Comunione**

22 GIOVEDÌ
Ore 20,30: Virginia, Pietro, Carmela

24 SABATO
Ore 20,30: Fam. Zambelli, Bestetti

25 DOMENICA
Ore 11,15: Carlo, Giacomo, Francesca

31 SABATO
Ore 20,30: Don Sergio

1 DOMENICA
Ore 11,15: Campagnoli Angela

2 LUNEDÌ
Ore 20,30: Commemorazione di tutti i defunti

Calendario delle celebrazioni

Giovedì 01 ottobre
Ore 20.30 Santa Messa

Venerdì 02 ottobre
Ore 20.30 Santa Messa

Sabato 03 ottobre
Ore 20.30 Santa Messa

Domenica 04 ottobre
Ore 15.30 Santa Messa solenne
nella festa della Madonna del rosario
(la processione è sospesa)

Al termine della Messa in oratorio ci sarà l'estrazione della sottoscrizione a premi

Lunedì 05 ottobre
Ore 20.30 Ufficio per tutti i defunti della parrocchia

SAGRA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Don Roberto Malgesini: lo sguardo di un prete oltre la sua morte

■ Forse don Roberto non si accorgeva del grande dono che aveva di parlare al cuore di chiunque incontrasse. Era per lui del tutto naturale, comunicava così la bellezza dell'essere prete, dell'essere in colloquio permanente con Dio, dell'essere lieto di incontrare i poveri sulle strade del centro, nelle periferie esistenziali, nei luoghi della sofferenza, della reclusione, dello sfruttamento, dello scarto. Una comunicazione totalmente altra rispetto a quella che si è mossa attorno alla sua uccisione e che spesso ha rivelato l'incapacità di comprendere e raccontare l'essenziale di una vita e di una morte. Nel cielo sopra la città lo sguardo di questo prete è sempre più una domanda e sempre più una risposta.

Un mattino don Roberto Malgesini era arrivato vicino al porticato della ex chiesa di San Francesco in Como con latte, caffè e i biscotti per un gruppo di senza tetto che aveva trascorso la notte in quel ricovero. Così faceva tutti i giorni. I tutori dell'ordine pubblico non gli permisero di offrire quel piccolo dono e lo invitarono ad andarsene perché quell'angolo della città non rispondeva al decoro urbano e andava rimosso al più presto. Non disse nulla. Prese le sue cose e tornò sui suoi passi ma la telecamera prima di riprendere le sue spalle si soffermò per un istante sul suo sguardo colmo di stupore per quella inattesa richiesta.
Perché impedire un gesto semplice, un soffio di umanità, un saluto che non avrebbero rubato più di qualche minuto all'intervento di rimozione?
Non reagì, non protestò, neppure scrisse lettere accusatorie ai giornali.
Tacque e quel suo silenzio divenne un appello alla città ad alzare gli occhi e scoprire che sotto il cielo tutti gli uomini avevano pari dignità e nessuno era uno scarto. Oggi, dopo la sua tragica morte avvenuta il 15 settembre mentre compiva il quotidiano gesto di fraternità quel silenzio, diventato un grido degli ultimi, è sopra la città non come un giudizio ma come un insistente bussare alla porta della coscienza dei suoi abitanti e dei suoi governanti.
Una straordinaria comunicazione, irrigata di umiltà, capace di generare pensieri e gesti di umanità. Forse don Roberto non si accorgeva del grande dono che aveva di parlare al cuore di chiunque incontrasse. Era per lui del tutto naturale, comunicava così la bellezza dell'essere prete, dell'essere in colloquio permanente con Dio, dell'essere lieto di incontrare i poveri sulle strade del centro, nelle periferie esistenziali, nei luoghi della sofferenza, della reclusione, dello sfruttamento, dello scarto.
Una comunicazione totalmente altra rispetto a quella che si è mossa attorno alla sua uccisione e che spesso ha rivelato l'incapacità di comprendere e raccontare l'essenziale di una vita e di una morte.

Nel cielo sopra la città lo sguardo di questo prete è sempre più una domanda e sempre più una risposta.

È lo stesso sguardo che ebbe il giorno in cui gli venne impedito un gesto d'amore, è lo stesso sguardo con il quale ogni giorno accoglieva chiunque fosse in cerca e in attesa di umanità.
È lo stesso sguardo con il quale guarda oggi la città, non certo per giudicarla ma per invitarla a riflettere senza sterili contrapposizioni sul senso del decoro urbano e trovare una risposta culturale, sociale e politica in grado di mettere accanto ai vasi di fiori i volti di persone di diverse culture, storie e fedi.

Paolo Bustaffa